

**MEDITAZIONE SULLA PREGHIERA  
SALUTO ALLA BEATA VERGINE MARIA**  
di san Francesco

Questa preghiera è una preghiera (in alcuni tratti potremmo dire anche una poesia) di lode, di colloquio interiore, di dichiarazione di amore di Francesco a Maria, a Colei che in questi giorni in modo particolare contempliamo come la "Madre".

Di questa preghiera non conosciamo né la data né il luogo di composizione, ma mi piace inserirla in un contesto: quello della Porziuncola. Il luogo più amato da Francesco, come dicono le fonti stesse, proprio perché, come gli era stato rivelato "*La beata vergine predilige questa tra tutte le chiese del mondo che le sono care*" (FF. 1553). Là Francesco "*godeva della visita degli angeli... perciò la scelse come sua residenza, a causa della venerazione degli angeli e del suo speciale amore per la Madre di Cristo.*" (FF. 1048) Tanto che un giorno dichiarò ai suoi frati: "*Guardate figli miei dal non abbandonare mai questo luogo. Se ne foste scacciati da una parte, rientratevi dall'altra, perché questo luogo è veramente santo e abitazione di Dio.*" (FF. 503)"

Mi piace pensare, commentando questa preghiera, al dipinto che si trova sulla navata centrale della chiesetta e che raffigura l'annunciazione. "*Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te.*" (Lc. 1, 28) dice l'angelo Gabriele a Maria salutandola quindi con un "Ave" e con questa espressione inizia il saluto alla beata Vergine Maria di Francesco. Sì, il santo da a questa sua preghiera (cosa comunque tipica di tutti i suoi scritti) un'impronta biblica: si rifà all'annuncio del vangelo. "Ave"... quante volte Francesco si sarà probabilmente fermato a lungo, meditandola, come faceva con la parola Padre quando recitava il Padre nostro, proprio su questa prima espressione "Ave". "Rallegrati" secondo il termine greco e "shalom" secondo il termine ebraico: il saluto della gioia (di quella che Francesco chiamava anche letizia) e il saluto della pace. Un augurio che è attuazione delle promesse di Dio: ciò che speriamo ci è stato già donato attraverso Maria, Lei ci porta pace e gioia... non è forse l'invito che fa anche a noi il Signore, l'invito che fa anche a noi Francesco...? E quanto abbiamo bisogno, quanto il mondo di oggi ha bisogno di questo annuncio di speranza del Natale: "Ave" saluto di gioia e di pace! Maria, Myriam, è l'amata, la prediletta di Dio... come Francesco, anche noi che siamo chiamati a seguirne le orme.

"Ave (Ti saluto), signora" è particolare questa espressione che Francesco usa per Maria e che viene probabilmente dalla cultura provenzale che Francesco conosce grazie alla madre. E a questo termine aggiunge subito "santa regina".

Santa: Maria è la tutta santa, Maria è la piena di grazia che è abbracciata, penetrata dallo sguardo amorevole di Dio fin dalla sua nascita e rimane tale in tutta la sua esistenza (l'Immacolata Concezione: patrona dell'ordine francescano). Dio ha colmato Maria di una santità unica per affidarle l'ufficio di madre di Dio. Paolo VI scrisse: "*Maria è la dimostrazione di quello che Dio fa quando trova una persona disponibile: Lei è quello che noi dobbiamo diventare.*" ... Come dice anche San Paolo: "*chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore*" (Ef. 1, 4). Maria è quel "*piena di grazia, il Signore è con te*" (Lc. 1, 28), come dice l'arcangelo Gabriele.

Santa Regina: richiamo ad un'altra preghiera mariana, il Salve Regina. Maria è la Regina degli angeli, è la fonte della misericordia...E allora mi piace ritornare di nuovo con la mente alla Porziuncola, a Francesco che chiede al Papa che quel luogo dove si venera la Regina degli angeli diventi la sorgente di misericordia per chiunque vi entri. Salve Regina, madre di misericordia: vita dolcezza e speranza dell'umanità. È quello che contempliamo nel presepe... Maria che accoglie sotto il suo manto e tra le sue braccia Gesù è la stessa che accoglie sotto il suo manto e tra le sue braccia le preoccupazioni, le sofferenze, ma anche le gioie dell'umanità. Maria è l'avvocata, la soccorritrice, la mediatrice... Colei che ci ottiene i doni della salvezza eterna. Santa, Francesco lo ripete due volte quasi ad invitarci a guardare alla piena di grazia per lasciarci riempire di grazia.

"Santa madre di Dio". Ecco perché Francesco la ama profondamente: *"Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che la lingua umana non potrebbe esprimere."* Così rivela Tommaso da Celano (FF. 786)... perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà.

La santa Madre di Dio, Maria, che diventa tempio del Signore e insieme a lei tutte le sante virtù che uniscono a Dio i suoi fedeli, sono guardate da Francesco come prodigi compiuti da Colui che è *"pienezza di grazia e ogni bene"*. A Dio dunque per Francesco va la lode, alla Madre di Cristo il saluto affettuoso. Il saluto a Colei che Dio ha innalzato da umile serva a regina. La madre: *"Ti rendiamo grazie"* prega Francesco, *"perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, con il quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluto redimere dalla schiavitù."* (FF. 64) Maria Madre... alla Visitazione, a Betlemme, all'Epifania, sino al Calvario perché è colei che riceve la vita, questa vita della Parola, dell'amore reso all'umanità, non per lei, ma per donarla... Maria aveva *"un solo desiderio: donare Gesù. Esternamente non desiderava che l'ombra."* (Beata Maria della Passione). Maria dona la vita: a Gesù prima di tutto nella sua umanità, ma questa vita si prolunga nei suoi membri, nella Chiesa, in ogni anima, in noi. E così, come lei, anche noi siamo chiamati a donare la vita a Gesù, a fare posto a Dio in noi per ricevere l'amore e trasmetterlo. Come, dove, quando? Con atti semplicissimi d'amore della nostra vita quotidiana, come a Nazareth; negli incontri con i fratelli e le sorelle, come alla Visitazione; nei momenti di prova e di sofferenza che segnano il cammino faticoso della vita, come al Calvario. Siamo chiamati a vivere nella quotidianità il martirio d'amore che trasforma i gesti più semplici in straordinarietà d'amore. È Grazie al sì di Maria che Gesù diviene Figlio dell'uomo perché ognuno di noi possa diventare figlio di Dio e fratello tra i fratelli.

"Ave, signora, santa regina, santa madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta chiesa". Immagine assolutamente originale di Francesco, immagine che è presente nei Padri della Chiesa, ma non particolarmente presente all'epoca di Francesco. Maria messa in parallelo con la Chiesa prima di tutto perché in lei c'è all'opera tutta la Santissima Trinità. Lei ha una speciale relazione con Dio: *"ed eletta dal santissimo Padre celeste"*... risuonano di nuovo le parole dell'angelo: *"Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio"* (Lc. 1, 30) *"che ti ha consacrata con il santissimo Suo Figlio e con lo Spirito Santo Paraclito."* *"Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"* (Lc. 1, 35). Maria dunque ha una relazione speciale con tutta la Trinità dove, secondo l'immagine di Francesco, Dio è la mente, mentre il Figlio e lo Spirito Santo sono le braccia che fanno quello che il Padre chiede.

Ancora Maria immagine della Chiesa, secondo Francesco, perché...? *"Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero"* (FF. 111)... Francesco così insegna ai frati a pregare. Dalla fede di Francesco nelle chiese alla venerazione per i sacerdoti, presenza del Signore nella chiesa. *"Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile: ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote... e in tal maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: Ecco io sono con voi fino alla fine del mondo."* (FF. 144-145) Maria quindi immagine della Chiesa perché come il Signore lo incontriamo attraverso l'eucaristia, quindi attraverso la chiesa, così il Signore Gesù è venuto nella storia attraverso Maria. Maria come la chiesa o la chiesa come Maria sono tutti coloro che danno vita a Gesù nella storia. L'eucaristia è il rinnovamento quotidiano dell'incarnazione: duemila anni fa Gesù discese nel grembo della Vergine, ora ogni giorno discende sull'altare nelle mani del sacerdote. Come Maria ha generato il figlio di Dio e lo ha reso nostro fratello, così la chiesa continua nell'eucaristia a generare e rendere possibile incontrare il Figlio di Dio. Maria eletta e consacrata come il pane e il vino.

Maria la cui "missione universale" di generare la chiesa, ricevuta in germe all'Annunciazione, diventa realtà al calvario quando Gesù morente confida a lei come madre la Chiesa nascente e tutta l'umanità. Maria, donna, conosce le doglie del parto quando Gesù viene alla luce in questo mondo; Maria, donna, sperimenta ai piedi della croce i dolori del parto non di un solo uomo, ma di ciascun uomo, dell'umanità intera. Mi piace pensare che è proprio sotto la croce che Maria,

pienamente Madre, facendosi portavoce di ogni uomo, può intonare di nuovo il canto del Magnificat, proclamato alla Visitazione: *"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore perché ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo, alla sua discendenza, per sempre."* (Lc. 1, 46-55) Maria dunque *"in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e di bene"* è in Dio, è con Dio, è da Dio perché *"tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie in quanto procedono tutti da Lui."* (FF. 49)

Ed ecco questa figura di Maria, unica e singolare, viene nei versi successivi della preghiera adornata da Francesco con dei termini stupendi che racchiudono in sé una profondità umana e spirituale direi inesauribile...

"Ave suo palazzo": Maria trova la sua dignità nell'essere palazzo di Dio, accoglimento di Dio. *"Ecce... fiat"*.

"Ave sua casa": Maria ha portato in sé fisicamente il Figlio di Dio, quindi ne è la casa.

"Ave suo tabernacolo": Maria è un tabernacolo perché ha custodito e custodisce la presenza di Dio tra gli uomini. Nell'Esodo il tabernacolo è infatti la compiacenza di Dio tra gli uomini e la soddisfazione dell'uomo di stare con Dio. Per Francesco il riferimento di Maria come tabernacolo è specifico al tabernacolo eucaristico, il quale rivela, secondo il suo stesso pensiero, l'umiltà addirittura di Dio. Ecco perché Francesco, per sottolineare questa umiltà, che riveste anche Maria, la saluta anche come "Ave suo vestimento".

Ma essere dimora di Dio non è solo una prerogativa di Maria, ogni credente è chiamato ad esserlo, ognuno di noi, come chiede Francesco nella lettera ai fedeli, è chiamato ad accogliere lo Spirito Santo che ne farà sua abitazione e sua dimora: *"E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri."* (FF. 200)

In Maria dunque contempliamo con Francesco l'opera straordinaria di Dio che ha agito in Lei ed anche quella vocazione, ad essere "(Ave) sua ancella" e "(Ave) sua madre", che riguarda tutti noi perché come è successo a Maria, così succede per la chiesa che continua a generare Gesù, attraverso l'eucaristia, così succede per ogni credente, per ognuno di noi che continuiamo a dare la luce, Gesù, al mondo attraverso quello che facciamo, attraverso la nostra vita.

Ecco perché Francesco termina questa bellissima preghiera a Maria con un saluto particolare alle virtù: "e saluto voi tutte sante virtù" Quelle virtù di cui la tutta santa è stata ricolmata fin dal concepimento... quelle stesse virtù con cui lo Spirito Santo vuole ricolmare il cuore dei fedeli "perché da infedeli fedeli a Dio li rendiate" perché ognuno di noi possa essere reso simile a Maria... sì, perché: *"nulla è impossibile a Dio"*! (Lc. 1, 37)